

→ **Effetto Gelmini** La decisione del consiglio di facoltà: non si accettano immatricolazioni

→ **I tagli** stanno riguardando moltissimi corsi e insegnamenti in tutto il Paese

A Tor Vergata scompare la laurea in giornalismo

Situazione difficile a cui per ora si stanno ribellando solo gli studenti. Un corso di laurea frequentato in tutto il centro Italia sta per chiudere i battenti a Tor Vergata. Raccolte tremila firme contro la decisione.

ROBERTO ARDUINI

ROMA
rarduini@unita.it

«Uno dei corsi di laurea più prestigiosi dell'Università di Tor Vergata», aveva detto il rettore Renato Lauro. «Per seguirlo mi sono trasferita da Pescara a Roma», dice una studentessa. È il Corso di Laurea Magistrale «Informazione e Sistemi editoriali», fino a due anni fa noto come «Laurea Specialistica in Giornalismo e Comunicazione Multimediale». E a partire dal 2004 è stato capace non solo di attirare sempre più studenti, ma di attirare iscritti provenienti da ben 24 università diverse, fra cui alcune straniere. Buono il livello quantitativo dei laureati, il 53% degli iscritti nel 2007-8, il 57% nel 2008-9. Insomma, un corso di cui andar fieri. Eppure va chiuso.

Così ha deciso il Consiglio di Facoltà del 9 maggio scorso: per questo tipo di indirizzo dal prossimo anno accademico non saranno accettate nuove immatricolazioni e dal 2010 sarà fuso con il corso in «Progettazione e gestione dei siste-



Assemblea studentesca

mi turistici».

È uno dei frutti dei tagli del governo alle università voluti dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini. «È incomprensibile la decisione di sopprimere il corso che rappresenta un vero fiore all'occhiello della Facoltà», ha affermato Vincenzo Vita

(Pd) che ha presentato un'interrogazione in proposito. A La Sapienza di Roma, rispetto al 2007-2008, c'è stata una riduzione di oltre il 15% e secondo le rilevazioni del Nucleo di valutazione di ateneo, sono stati chiusi o riaccorpati 46 corsi. Nella facoltà di Psicologia 2, che aveva corsi come Scienze e tecniche psicologiche

dello sviluppo, dell'educazione, della comunicazione e del marketing, i corsi saranno ridotti a due. Altre riduzioni sono state operate nell'area economica, in sedi decentrate e nella facoltà di Architettura. Nell'università di Tor Vergata, nella facoltà di Lettere, saranno invece accorpati circa otto corsi e uno o due saranno quelli tagliati nell'ateneo di Roma Tre.

TOR VERGATA PREOCCUPATA

Ma la minacciata chiusura a Tor Vergata del Corso «Informazione e Sistemi editoriali» ha scatenato preoccupazione all'interno dell'Ateneo. Toni di scontro politico, che legano la questione, inevitabilmente, ai tagli di fondi operati dal decreto Gelmini ed anche alla questione delle scuole di formazione per Giornalisti e professionisti della comunicazione che nel nostro Paese sono spesso costose, come il Master post-laurea, sempre gestito da Tor Vergata, che arriva a quasi seimila euro. «La Presidenza non ha fornito i dati ufficiali circa i requisiti ministeriali, che in realtà sono ampiamente soddisfatti dal nostro corso», fa sapere Raul Mordenti presidente del corso.

«Se c'è un modo per rendere provinciale questa facoltà è tagliare questo corso di laurea», dice senza mezzi termini Luigi Mazza, rappresentante degli studenti della Facoltà, che da giorni sta sensibilizzando gli studenti. «Abbiamo raccolto quasi tremila firme e abbiamo ottenuto la solidarietà di molti altri studenti dalle università in tutta Italia», dice Piera Antonia Valenti. ♦

I LINK

PER INFORMAZIONI SUGLI STUDENTI
www.uniriot.org

Maroni: «Il ddl intercettazioni va rivisto» All'orizzonte un nuovo asse Lega-An

Tre settimane fa sembrava tutto deciso. Il ddl intercettazioni, caro al Cavaliere, blindato: la fiducia autorizzata, la data fissata, le modifiche concordate. Un sollievo per Palazzo Grazioli, dopo i faticosi tira e molla sull'ampiezza della lista dei reati, sull'aggettivo da apporre agli «indizi di colpevolezza» eccetera. Eppure, ora

che l'Aula è fissata per il 9 giugno, appena dopo le elezioni, il fantasma di nuove modifiche torna a bussare alla porta del premier, insieme con lo spettro di un rinnovato asse tra Lega ed ex An (lato Fini).

Al centro, di nuovo, l'elenco dei reati intercettabili: stavolta si parla in particolare dei «reati satellite», legati

indirettamente alla mafia. A dar voce alla preoccupazione che col testo attuale si possa togliere potere alle procure è stato ieri il ministro Roberto Maroni, che ha annunciato aggiustamenti. Il procuratore antimafia Piero Grasso, ha spiegato, «mi ha mandato una serie di proposte che voglio inserire, fiducia o non fiducia». Perché

«le indagini partono quasi sempre da un reato comune che diventa mafioso solo alla fine. Serve un punto di equilibrio». Bene. L'identica preoccupazione aveva già motivato il finiano Granata a mettere a punto, col pidino Realacci, un emendamento che esclude dalle restrizioni alcuni reati «indirettamente collegati con la mafia». Si aggiunga che il relatore, la finiana Bongiorno, è da sempre favorevole ad ampliare l'elenco dei reati e si capisce che ce n'è abbastanza, volendo, per nuove battaglie. Sempre che, nel frattempo, le urne abbiano sufficientemente indebolito il Cav. **SU.TU.**